Intervista a Daniele Lucchini, autore del libro "Dolores O'Riordan & The Cranberries. Parole di una star riluttante – testi commentati"
Arcana Edizioni, 2021

Ringraziandolo per la cortesia e la disponibilità a fare quattro chiacchiere con noi, vorremmo conoscere meglio lo scrittore Daniele Lucchini e soprattutto sapere come e quando si è avvicinato alla musica dei Cranberries e cosa lo ha tanto colpito da indurlo a scriverci anche un libro.

Per prima cosa un caro saluto e un sentito ringraziamento a Paolo e Loredana e alla comunità di Cranberries Italia per avermi invitato a questa conversazione.
Ho ascoltato per la prima volta i Cranberries nel 1991 su una cassetta che mi aveva passato una compagna di corso dell'università appena rientrata da un semestre in Irlanda; sapendo un po' delle mie simpatie, mi aveva detto solo che si trattava di un gruppo rock e che la cantante era una ragazza della mia età un po' sui generis e indubbiamente molto irlandese. Nonostante la qualità dell'audio e la mia conoscenza all'epoca ancora un po' approssimativa dell'inglese, rimasi subito molto colpito dalla voce, dal modo in cui veniva usata e dalla "universalità" dei testi; almeno per le parole che riuscivo a capire.
Quanto al libro, riguarda non tanto i Cranberries quanto Dolores e il suo modo di scrivere. Ed è, a mia conoscenza, la prima monografia su di lei.

Quando è nata l'idea di scrivere questo libro e quale è stato il suo percorso di realizzazione?

Da un punto di vista pratico l'idea è nata l'anno scorso e il merito di avermi dato il La è indubbiamente dell'editore; ma con ogni probabilità la cosa stava lavorando sotto traccia fin da poche settimane dopo la morte di Dolores. Pur non essendone mai stato quello che chiamereste un fan, dai primi mesi del 2018 ho iniziato a prendere coscienza di quanto invece avessi interiorizzato e mi fosse inconsciamente risuonata dentro per quasi trent'anni quella voce incontrata nel periodo degli studi; forse proprio per come e per quando l'ho incontrata. Così un po' alla volta ho maturato il desiderio di andare a conoscere meglio la ragazza di quella cassetta e il modo più consono in cui potevo farlo era "interrogare" i suoi testi, mettermi in ascolto di quello che diceva con umile attenzione e senza idee preconcette.
Poi, quando l'anno scorso ho iniziato a stendere il libro, mi sono dato due regole in particolare: lasciare parlare il più possibile Dolores e scrivere in modo scorrevole senza trasmettere l'impressione di un testo di mera consultazione. Per il primo punto ho consultato una quantità enorme di articoli e soprattutto di interviste; volevo ascoltare e capire io per primo che cosa Dolores aveva da dire a proposito delle sue liriche, perché

era l'unico modo per non mancare di rispetto né a lei né ai lettori. Per il secondo punto ho utilizzato gli album come fossero i capitoli di una narrazione, in modo da dare continuità al testo e da poterlo rendere gradevole anche come lettura in sé.
Spero di avere raggiunto entrambi gli obiettivi.

3. Nel titolo del libro si parla di Dolores come di "una star riluttante"... una riluttanza verso cosa o verso chi?

Riluttanza alla celebrità, o meglio alle conseguenze della celebrità. Non è un segreto che Dolores abbia sempre faticato moltissimo ad accettare e a gestire lo stress derivante dalla propria sovraesposizione mediatica e pubblica. Non tutte le star hanno l'istinto dell'istrione, se così posso dire. Ci sono star che diventano tali loro malgrado, che lo diventano come conseguenza dell'esprimere il proprio talento artistico, ma che avrebbero preferito potersi esprimere risparmiandosi i riflettori sempre puntati addosso. Mi pare che Dolores appartenesse perlopiù a questa tipologia.

Durante la scrittura del libro, ha avuto modo di confrontarsi con gli altri membri della band o di parlare con qualcuno vicino a Dolores?

Devo dire che prima di iniziare i lavori per un attimo l'ho preso in considerazione, ma poi ho subito accantonato l'idea. Come ho detto poco sopra, non volevo scrivere una biografia di Dolores, ma volevo ritrovare la sua voce; se mi passate l'espressione, volevo conversare direttamente con lei e arrivare al suo sguardo sulle cose. Ecco, questo percorso di avvicinamento allo sguardo di Dolores potrebbe quasi considerarsi il tema portante del libro. E ciò che potrebbe renderlo interessante anche a chi non la conosce più di tanto come cantante, proprio perché invita a cercare la persona molto più del personaggio.
Da cultore di letteratura e da autore a mia volta, ho consapevolezza che la scrittura è un processo per molti versi egocentrico, solitario, persino che richiede isolamento. L'atto di scrivere, a parte rari casi di collaborazione programmaticamente a più mani, non si condivide con nessuno. In questo libro a me interessava incontrare la Dolores poeta, perché tale si è definita almeno per tutti gli anni Novanta, e ho pensato che anche nel suo caso (come per ogni poeta) non avrei potuto trarre da alcuno, per quanto vicino nella vita quotidiana o professionale, più di quanto lei stessa e i suoi testi dicano di lei. Certamente diverse sarebbero le cose a voler parlare della musicista o, appunto, della biografia; se un giorno dovessi valutare di farlo, in quel caso non potrei prescindere dal provare a confrontarmi con chi l'ha frequentata più assiduamente. E magari a quel punto la vostra community sarebbe certamente un utile ponte, sul quale confiderei di poter contare, per raggiungere almeno alcune di quelle persone.

Esistono uno o più legami che uniscono tra loro le canzoni dei vari album? Oppure ogni disco, ogni periodo ha delle caratteristiche proprie?

Se consideriamo che la carriera artistica di Dolores ha avuto una durata quasi trentennale, indubbiamente si possono individuare periodi differenti per ispirazione, sensibilità o contesto. Se però pensiamo che sia nei brani con i Cranberries sia in quelli da solista Dolores quasi sempre parla solo di sé, è altrettanto vero che alcuni temi ritornano con una certa frequenza in tutto l'arco della sua produzione: ad esempio la propria fragilità, la premura verso l'infanzia, la maternità, i legami familiari.

Nel libro ho cercato di dare conto e delle costanti e delle discontinuità; e sono convinto che l'avere trattato i singoli album come capitoli di una narrazione organica possa aiutare i lettori a seguire con una certa coerenza le evoluzioni di Dolores.

Si è fatto una sua opinione riguardo il rapporto tra i testi delle canzoni e la personalità della cantante irlandese?

Per quanto ho imparato, Dolores appartiene a quel genere di autori che dice soltanto il proprio "particulare", come recita la quarta di copertina del libro. Vale a dire che parla quasi sempre e solo di sé, delle proprie emozioni e delle proprie esperienze. Pertanto c'è un rapporto strettissimo tra la persona e i testi, che di quella sono quasi lo specchio. Per questo motivo ho ritenuto che il modo migliore di avvicinarla come tale fosse proprio passare dalle sue parole.
È tuttavia ironico che il suo brano di maggior successo commerciale, "Zombie", sia invece uno dei davvero pochi che prendono spunto da un evento esterno alla sua esperienza privata diretta.

I giornali ed i media in generale, soprattutto quelli inglesi, hanno sempre evidenziato i problemi fisici e psicologici di Dolores: quanto, secondo lei, questa situazione ha influito nella scrittura delle sue canzoni?

Il rapporto di Dolores con i media inglesi, e in parte anche con quelli irlandesi, è stato abbastanza sofferto fin dall'inizio e lo è rimasto per tutto il tempo. Evidentemente la cosa in più occasioni le è pesata parecchio e in più di un brano emergono il suo disagio e il suo risentimento; quando accade in genere tende a difendersi più che attaccare a sua volta, anche se ogni tanto dà l'impressione di voler graffiare.
Nel libro si formulano e si lasciano intuire alcune ipotesi sulle ragioni di questo atteggiamento della stampa britannica. Quello che invece si può dire qui è che certo di segno diametralmente opposto è sempre stato il rapporto con buona parte della stampa americana e soprattutto con quella italiana.

Come e quanto il modo di scrivere i testi ed il modo di cantare di Dolores ha influenzato e potrà influenzare in futuro la musica?

Per quanto concerne il modo di scrivere, come si diceva, Dolores si inserisce in un'ampia e nobile schiera di autori che hanno fatto del proprio io il tema portante del loro poetare; già le reminiscenze scolastiche di ciascuno possono aiutare a chiarire che cosa intendo, pur senza avanzare alcuna ipotesi comparativa, che sarebbe di certo fuori luogo. Non penso quindi che in questo senso Dolores possa essere un modello peculiare; tuttavia ci sono alcuni suoi artifici retorici specifici, descritti nel libro, i quali sì in futuro potrebbero essere studiati e acquisiti da alcuni autori.
Diverso è il discorso per quanto riguarda il modo di cantare. Al di là del suo immenso talento (certo naturale, ma anche coltivato con certosina pazienza e costanza), è un fatto conclamato e innegabile che Dolores abbia "inventato" uno stile canoro nuovo e tutto suo che ha influenzato da subito una grande quantità di cantanti ovunque nel mondo. E che continuerà certamente a farlo ancora per parecchio tempo.

Secondo lei, in Italia, attualmente c'è qualche cantante che può essere accostato, o accostata, a Dolores O'Riordan nel modo di comporre le canzoni?

Occorre ammettere che, forse per ragioni anagrafiche, non so molto delle nuove leve. Se mi è permesso però andare un po' indietro negli anni, mi pare che, almeno nel modo di cantare, due artiste italiane di indubbia qualità scientemente o inconsciamente influenzate da Dolores siano certamente state Elisa e Carmen Consoli.

Molti fan ci hanno raccontato di aver trovato nelle parole delle canzoni di Dolores un grande conforto ed un forte aiuto a superare momenti difficili della propria vita. Può essere dunque considerata un valido supporto psicologico la musica, e quella dei Cranberries nel particolare?

L'arte (e dunque la letteratura, la musica, le arti figurative…) può certamente essere un grande conforto, sostegno e propulsore per chiunque nei momenti difficili, così come nella vita di tutti i giorni; la creatività in genere lo è. Forse non è questo l'ambito per iniziare una disquisizione sull'argomento, ma è un dato di fatto che molte volte le cose stanno proprio così. Al più ciò che cambia è il tipo di arte o quale artista ci possa benevolmente influenzare a seconda del momento, dello stato d'animo e anche più semplicemente dei gusti personali; ma accade, indubbiamente accade. E capisco che a molti membri della community questo beneficio arrivi proprio dalla musica dei Cranberries e di Dolores.

La stessa Dolores ha affrontato periodi molto difficili nella sua vita: gli abusi in età infantile, i problemi psichici e fisici, la fine di un matrimonio... cosa e quanto di tutte queste esperienze emerge dalle sue parole?

A leggerla e a conversarci, per quanto a distanza, con la dovuta attenzione emerge tutto. Come dicevamo, Dolores parla quasi solo di sé e le sue canzoni al momento sono lo specchio più fedele del suo animo, comprese le cicatrici che lo hanno segnato. Nel libro è ampiamente trattato.

Dopo aver analizzato a fondo queste canzoni, secondo lei, cosa lascia in eredità Dolores O'Riordan alle prossime generazioni di cantanti? Può essere evidenziato, più di altri, un vero e proprio messaggio rivolto al futuro?

Se parliamo della cantante, direi che per il rock Dolores è stata quello che Maria Callas è stata per l'opera lirica; ciascuna nel proprio campo talmente fuoriclasse che non mi sembra plausibile per chi è arrivata o arriverà dopo non tenerne conto.
Se invece parliamo della poetessa, indicherei la schiettezza, il coraggio di mostrarsi sempre così com'era, senza cercare mai di camuffarsi o abbellirsi. E questo sì potrebbe essere un invito anche per le prossime generazioni di artisti.

Naturalmente come community dei fan dei Cranberries, siamo molto ansiosi di leggere questo libro e proprio per concludere questa nostra intervista, ha qualche consiglio o raccomandazione su come avvicinarsi alla sua lettura?

Be', per prima cosa vi chiederei di tenere conto del fatto che questo libro non è un reportage sulla vita di Dolores e non è nemmeno quella miniera di informazioni e aneddoti che tante volte sono la gioia dei fan di un artista. Pensate invece che è nato come un percorso privato dell'autore per andare a incontrare la persona Dolores, per avvicinarsi al suo sguardo, per conversare con lei. E pensate che lo stesso autore vi invita a percorrere con lui la medesima strada e a sedere di fronte a Dolores per ascoltarla raccontarsi. Se vorrete fidarvi e riuscirete a mettervi in questa disposizione, conto che avrete davvero modo di apprezzare il libro.

E per ultimo... quale è la sua canzone preferita?

Da quando Dolores è morta quelli che ascolto e riascolto con maggiore tenerezza sono i tre inediti di "Something Else". Immagino riusciate a capire perché.

Un grazie di cuore a Daniele Lucchini per averci introdotto alla lettura del suo libro...